

Anedda, Palma, Cirami e Pittelli hanno presentato proposte di legge che li hanno fatti salire agli onori delle cronache

Se approvate, sconvolgeranno il codice penale mandando a gambe per aria quel che resta del processo penale nel nostro Paese

Parlamentari anonimi, magistrati disoccupati

ELIO VELTRI

Quattro parlamentari anonimi: Anedda, Palma, Cirami e Pittelli, il primo di Alleanza Nazionale e gli altri di Forza Italia, hanno presentato altrettante proposte di legge che li hanno fatti salire agli onori delle cronache, gli hanno procurato i complimenti degli avvocati del Capo e che, se approvate, sconvolgeranno il codice penale e il codice di procedura, mandando a gambe per aria quel che resta del processo penale nel nostro paese e provocando una vera ondata di disoccupazione, nel senso che non avrebbero molto da fare, per centinaia di magistrati. L'anonimo Cirami, poi, ha usato per la firma il senatore Carrara, che deve la sua notorietà al passaggio dalle liste Di Pietro, le più antiberlusconiane, al Polo di Berlusconi, battendo in velocità il primato di trasloco di Tremonti ottenuto nel 1994. Avendo incontrato Carrara una sola volta in una riunione post-elettorale convocata da Di Pietro rimasi molto stupito nel sentire che era stato eletto con i suoi voti, che non ce l'aveva affatto con Berlusconi e che tutto sommato non si era accorto che l'Italia dei Valori aveva fatto della battaglia sulla legalità e sulla questione morale, in contrapposizione a Berlusconi, il suo cavallo di battaglia. Era chiaro che Carrara stava per traslocare in un condominio più confortevole, tanto che poi è sparito.

La strategia processuale è chiara: salvare i politici del partito azienda attualmente sotto processo o che potrebbero finirci in tempi brevi, impedendo la celebrazione dei processi già in primo grado, bloccandoli nei gradi di giudizio successivi e, se andasse proprio male, garantendo ai condannati di evitare la galera, concedendo le attenuanti generiche per limiti di età, in modo da ottenere la prescrizione automatica dei reati e dei procedimenti. Dalla Chiesa, in un articolo che condivido, richiama l'attenzione «sull'agonia del Parla-

mento» e parla di una strategia portata avanti da «dipendenti dello studio Previti». Se così fosse non ci sarebbe da meravigliarsi, perché prima dell'approdo di Pecorella in Parlamento, Previti è stato lo stratega silenzioso e il grande suggeritore delle proposte di legge che sono state approvate nella scorsa legislatura: dalla riforma dell'articolo 513 del codice di procedura penale che registrò la con-

trarietà, documentata da un robusto dossier sulle conseguenze che sarebbero derivate dall'approvazione della legge, dell'allora ministro Flick, al Giusto Processo. Per evitare l'impegno diretto e continuo degli onorevoli avvocati di Berlusconi e di Previti, si scelgono parlamentari sconosciuti, i quali si prestano volentieri perché vengono gratificati dalla pubblicità garantita dai mezzi di comunicazio-

ne, dall'apprezzamento degli avvocati del Capo e degli amici del giro e, non avendo nulla da perdere, possono anche andare allo sbaraglio. Inoltre, accumulano un piccolo credito nei confronti del Capo, il quale si accorge che esistono, li ringrazia e, chissà, magari li invita anche a cena. L'ombrello di questa strategia processuale, che copre tutte le scelleratezze, è diventato il Giusto Processo, approvato

commettendo un errore imperdonabile e quel che è più grave, voluto con legge costituzionale, molto più vincolante di una legge ordinaria e dalla quale è difficile svincolarsi. A questo punto, non si capisce perché i parlamentari dell'opposizione non chiedano di attuare anche la parte dell'articolo 111 della Costituzione in evidente contrasto con le norme vigenti. Mi riferisco all'Appello che si svolge sulle

carte e contrasta nettamente con il principio del «contraddittorio tra accusa e difesa per la formazione della prova nel dibattimento», alla prescrizione del procedimento che, come ricorda Vittorio Grevi, non ha alcuna copertura costituzionale e viene confuso con la prescrizione del reato, alla concessione, che diventerebbe addirittura obbligatoria, delle attenuanti generiche anche per reati gravi, tutte norme che fanno a pugni con la «ragionevole durata del processo» prevista dalla legge sul Giusto Processo. Se dovesse essere approvata la proposta Pittelli nella parte riguardante «l'immediata» comunicazione agli indagati, che nella legge sul Giusto Processo viene prevista «nel più breve tempo possibile», il che non è proprio la stessa cosa, si potrebbero verificare i seguenti casi: il sequestratore o avverte gli altri della banda per nascondere meglio la vittima o per rinviare a quando si saranno placate le acque; lo stupratore minaccia la vittima se solo apre bocca oppure trova dei balordi che testimonia-

no che è stato lui l'oggetto del desiderio; il mafioso parla con chi di dovere per avvertire i testimoni che se aprono bocca gli uccidono i familiari; il riciclatore ha il tempo di fare sparire il denaro sporco; il corrotto avverte i complici di non parlare al telefono perché è controllato. È evidente infatti che le leggi ad personam poi le usano i criminali di ogni risma e i promotori delle proposte in questione lo sanno benissimo. Ma dietro la strategia politica che da una parte tende a depistare l'attenzione della pubblica opinione dai fallimenti della politica economica e sociale del governo e dall'altra punta alla cancellazione di alcuni reati come la corruzione e la frode fiscale, facendo passare, anche con legge ordinaria, un colpo di spugna che copra i processi in corso e al ripristino dell'immunità parlamentare, utilizzando le proposte in questione come deterrente e come strumento di una possibile trattativa alla quale una parte della magistratura non ha mai rinunciato.

la foto del giorno



Genna Marie Panzarella di San Francisco ha vinto l'annuale premio per i «Madonnari», gli artisti che disegnano immagini sacre sull'asfalto delle strade

segue dalla prima

Umberto Bossi buono buono...

È toccato dunque al potente ministro dell'Economia inforcare la bicicletta (i due, pur essendo culturalmente diversi, nutrono vibranti passioni comuni, dall'antimeridionalismo alle piste ciclabili) e trasferirsi, per qualche giorno in Austria, dove chi pedala è circondato da un'atmosfera sacrale. In quelle stradine linde ed infiorate Tremonti deve avergli fatto notare che non tira una bella aria per il governo ed in particolare per il ministro dell'Economia: i soliti comunisti - Visco, Bersani... te li raccomando - gli imputano addirittura, di aver o sbagliato, o truccato i conti dello Stato. Entrambe le ipotesi appaiono gravi e vengono, ovviamente, respinte con sdegno dall'interessato. Se un giorno, però, in un immaginario processo pubblico, Tremonti fosse costretto a scegliere fra i due capi d'accusa, lui, a causa di un temperamento che chiunque sul nostro pianeta farebbe una certa fatica a considerare modesto, sarebbe portato ad optare per il secondo, infinitamente più grave del primo. Ma queste sono facce di fine estate. Torniamo a Bossi. A Ponte di Legno si è dunque, diciamo così, contenuto. Anche sull'Europa, bersaglio fisso degli ultimi mesi, ha usato toni, tutto sommato, morbidi. Agli alleati ha lanciato messaggi di fedeltà, praticamente ignorando quei furbacchioni degli ex-democristiani ed esaltando il suo rapporto con Forza Italia ed An, partiti con i quali prevede di rendere ancora più solida la coalizione per i prossimi duecento anni. L'inclusione di An nell'alleanza «per la vita» è stata una frettolosa correzione di rotta rispetto alla linea tracciata con

enfasi solo qualche giorno prima. Cosa aveva detto in sostanza qualche giorno prima l'immaginario senatur? Aveva affermato con quel tono apodittico che gli conferisce una simpatia straripante: «nella Casa delle libertà l'alleanza tra la borghesia, costituita da Forza Italia ed il popolo, costituito dalla Lega, tiene». Come dire il resto dell'alleanza non conta. Un'asserzione che «si parva licet componere magnis» richiama alla memoria uno sprezzante giudizio sull'Europa dato molti anni fa dal generale De Gaulle: «l'Europe c'est la France e l'Allemagne, les autres sont des legumes». Les Legumes sono quei contorni destinati a svolgere un ruolo ancillare nella cucina di classe, a guarnire i piatti forti. Anche la Casa delle libertà, dunque, come l'Europa immaginata da De Gaulle, ha un piatto forte costituito dall'alleanza Forza Italia e Lega (borghesia e popolo) e alcuni legumi intorno. Bisogna convenire che il connubio tra borghesia e popolo, così come ipotizzata da Bossi, costituisce la vera rivoluzione italiana di questi primi anni del terzo millennio. Certo, il popolo deve passarsela proprio male se si trova ridotto a meno del quattro per cento, specie rispetto ad una borghesia che supera il trenta. Ma nei discorsi di Bossi, i dettagli, non è mai il caso di approfondirli. L'importante in questo particolare momento è, per il capo della Lega, non solo rafforzare, per la millesima volta, il legame con Berlusconi, ma anche - ecco la novità - quello con Fini. Non fosse altro che per ribadire la validità di uno scambiolto tra federalismo e presidenzialismo sancito di recente al Senato ai margini di un convegno che ha avuto luogo alla presenza del capo dello Stato. Anche se riferiti a Bossi rischiano talvolta di assumere un'aria surreale, «pacta sunt servanda».

Agazio Loiero

Voi che dite, sarà normale?

ENZO COSTA

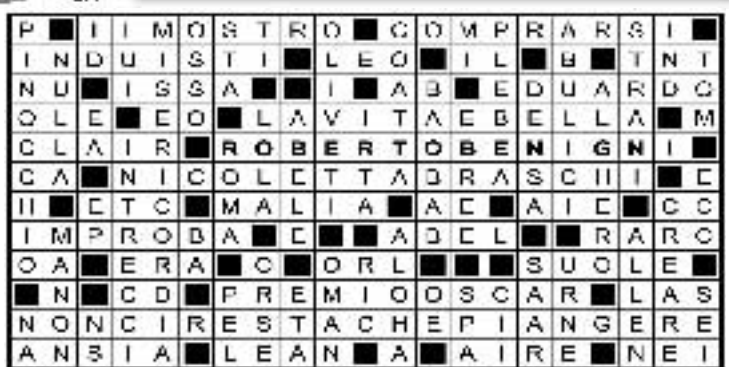
Sarà normale che il principale partito di una coalizione (Forza Italia) spenda 39 miliardi di lire per la campagna elettorale e il principale partito della coalizione avversaria (i Ds) ne spenda 5? Sarà normale che nessun commentatore indipendente si domandi se sia normale e democraticamente accettabile una simile disparità di mezzi economici? Sarà normale che i governi dai propri Palazzi romani, Ville arcoriane, Castelli liguri, Certose sarde, diversi secoli dopo l'epoca delle Signorie? Sarà normale questa concezione ca(ta)stale della politica? Sarà normale che tra la gente sia passata l'idea che è meglio un politico ricco di suo perché così non ruba, il che - oltre che un'assoluta scempiaggine - è un'accusa di ladro potenziale a chiunque non sia un nababbo? Sarà normale che - forti delle proprie entrate private - si sba-

golino sistematicamente i conti su quelle pubbliche, e dopo aver dato la colpa all'opposizione si adotti come rimedio l'acquisto di Rivaldo? Sarà normale che un governo che accusa di finanza allegra i governi precedenti che avevano risanato il paese abbia speso soldi pubblici per istituire un inutile ministero all'Attuazione del Programma? Sarà normale che - dimostra l'inutilità del suddetto ministero dalla sua recente abolizione - nessun telegiornale pubblico o privato abbia realizzato un'inchiesta approfondita o un servizio di quarantacinque secondi su un tale scialo di denaro dei contribuenti? Sarà normale o meglio casuale che telegiornali così reticenti siano controllati o posseduti da colui che istituì il suddetto, inutile ministero? Sarà normale che l'unico provvedimento contro la penuria d'acqua in

Sicilia sia stata l'ammonizione a Santoro? Sarà normale che per «informare» sui conti pubblici saltati e sulle conseguenti misure disperate ipotizzate dal governo, il Tg2 titoli «Voglia di condono» con il tono ottimismo-sbarazzino di chi abbia titolato «Voglia di vacanze»? Sarà normale che in un ministero si spacci cocaina? Sarà normale che al Quirinale, per ora, non si consumi ecstasy? Sarà normale che si proponga la galera o la comunità di recupero obbligatoria per i tossicodipendenti vittime del disagio sociale e si definiscano «devianti» i carabinieri che scovano qualche tossicodipendente vip? Sarà normale che ci si impanchi a ferri tutori dei valori militando in una coalizione politica il cui leader ha diffuso e diffonde culto dell'apparenza, edonismo beota, consumismo selvaggio, mercantilismo sfrenato e

mito del successo facile con le sue televisioni? Sarà normale che sposti più voti Iva Zanichi di Norberto Bobbio? Sarà normale che Alessandro Galante Garrone esprima tutta la sua ripulsa morale e civile per chi ci governa, ma lo faccia con un'intervista a Repubblica e non con un editoriale sulla Stampa, giornale con cui collabora da sempre? Sarà normale che gli italiani siano bombardati di notizie su pretese e mai dimostrate malefatte dei giudici di Milano e siano poco o per nulla informati sulle accuse documentate al giudice Squillante? Sarà normale che arringhe, tattiche ed espedienti difensivi oggi si chiamino disegni di leggi? Sarà normale che queste e altre «stranezze» appaiano normali? Voi che dite, sarà normale?

Soluzioni

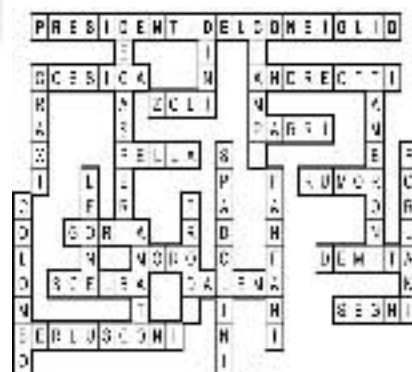


La striscia rossa: Rosa, Opinioni, Campana, Cuore, Orgoglio, Barca, Uomo, Tartari, Tempeste, Italiano, Giardino, Leghe, Incantata, Oliver, Notte, Educazione = Rocco Bottiglione

Giochi di parole: la frase è palindromica, si può leggere, cioè, immutata nei due sensi

Indovinelli: il Papa

Rebus: Peri ODO; diva CAN; zebre VE = Periodo di vacanze brevi.



l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Marialina Maruccci

PRESIDENTE

Alessandro Dalai

AMMINISTRATORE DELEGATO

Francesco D'Ettore

CONSIGLIERE

Giancarlo Giglio

CONSIGLIERE

Giuseppe Mazzini

CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."

SEDE LEGALE:

Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano



Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

DIRETTORE RESPONSABILE

Furio Colombo

CONDIRETTORE

Antonio Padellaro

VICE DIRETTORI

Pietro Spataro

Rinaldo Gianola

(Milano)

Luca Landò

(on line)

REDATTORI CAPO

Paolo Branca

(centrale)

Nuccio Ciconte

Ronaldo Pergolini

ART DIRECTOR

Fabio Ferrari

PROGETTO GRAFICO

Mara Scanavino

Direzione, Redazione:

■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13

tel. 06 696461, fax 06 69646217/9

■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2

tel. 02 8969811, fax 02 89698140

■ 40133 Bologna, via del Giglio 5

tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:

Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano

Fac-simile:

Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi)

Serom S.p.A. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)

Ed. Teletampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)

Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari

STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arco (CT)

Distribuzione:

A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità

Publickompas S.p.A.

Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490

02 24424533 02 24424550

La tiratura de l'Unità del 15 agosto è stata di 141.595 copie